

Convegno Nazionale CNAI

SENZA INFERMIERI NON C'È FUTURO

Nei giorni 25, 26 e 27 ottobre 2012 si è tenuto a Roma il Convegno Nazionale della Consociazione Nazionale delle Associazioni Infermiere/i dal titolo "Senza infermieri non c'è futuro" che ha visto la presenza di un centinaio di partecipanti da diverse località italiane, nonché lo straordinario contributo di Stefanie Ferguson, professore associato alla Virginia Commonwealth University (Richmond, Virginia, USA) e consulente ICN (Consultant for Nursing and Health Policy e Direttore del programma ICN Leadership for Change™ e dell'ICN-Burdett Global Leadership Institute).

Rilevante è la sede scelta per il Convegno: Roma. Oltre ad essere la capitale d'Italia è il cuore pulsante della politica, argomento a cui la Consociazione è particolarmente sensibile, al punto da dedicare un'intera sessione del convegno alla presenza degli infermieri nelle sedi dove si decidono le politiche sanitarie e assistenziali (IV sessione).

Il titolo richiama l'omonima Campagna di raccolta-firme, iniziata nel dicembre 2010 e conclusa, appunto, con questo convegno. La scelta di un tale titolo non è casuale, ma lega i contenuti fondamentali presentati nelle quattro sessioni che hanno composto il Convegno. Infatti, il focus principale è stato portare alla luce l'urgenza di considerare gli infermieri quale risorsa fondamentale del sistema sanitario e assistenziale. Un ulteriore scopo era quello di presentare alcune esperienze nazionali e internazionali, relative all'indispensabile contributo infermieristico alla salute della collettività.

Dopo l'introduzione della Presidente nazionale CNAI Cecilia Sironi, caratterizzata dal richiamo al rinnovamento della professione in un'ottica di positività, ha moderato le prime sessioni Giuseppe Tampone (Vice-presidente nazionale e Presidente Associazione regionale Puglia) che ha passato il microfono a Giordano Cotichelli per l'intervento introduttivo. Egli ha illustrato gli otto obiettivi di sviluppo dell'OMS, facendo emergere importanti disuguaglianze riguardanti sia la sfera sanitaria, sia quella sociale ed economica. Da questa panoramica è spiccata netta la mancanza di infermieri, quantificata in un range tra quaranta-centomila unità, portando così il rapporto infermiere/cittadino a ventitré infermieri ogni diecimila abitanti.

L'intervento di Davide Ausili ha invece documentato, tramite una revisione della letteratura internazionale, come la carenza di infermieri qualificati – con idonea esperienza e formazione –, sia indice predittivo di mortalità e quindi di un'erogazione di assistenza sanitaria di bassa qualità.

I contenuti della prima sessione hanno riguardato il contributo degli infermieri nel mettere al centro dell'assistenza la persona. Il dottor Walter Pellegrini ha, infatti, richiamato la riflessione sui valori fondamentali nell'assistenza, riprendendo i principi dello Human Caring di Jean Watson, come l'accudimento, la gentilezza e la dimensione di senso. Questi fattori risultano indispensabili per costruire un rapporto umano tra infermiere e persona.

A seguito di questa introduzione teorica, Giuliana Masera ha presentato uno strumento in grado di cogliere l'essenza del caring, il Caring Factor Survey, il quale, prendendo in considerazione item di tipo qualitativo, come la ricettività e la disponibilità cognitiva ed emotiva, può contribuire all'apertura dell'infermiere e della persona assistita all'ascolto.

Antonella Barbierato ha mostrato gli esiti dell'esperienza di counselling all'interno della sua Unità operativa cardio chirurgica. Tramite il counselling, che nel suo caso consiste nell'incontro da parte dell'infermiere con la persona e il suo entourage prima dell'intervento cardio chirurgico, è possibile presentare le modalità di esecuzione dell'intervento e illustrare il decorso post-operatorio, con una particolare attenzione all'aspetto del dolore. Dai risultati del suo studio è emersa una netta riduzione del dolore e dell'agitazione post operatori associati all'utilizzo della pratica del counselling.

Hanno aperto la seconda sessione, volta a mostrare il contributo degli infermieri nella riorganizzazione dei servizi, due colleghe dell'Azienda Ospedaliera Niguarda Ca' Granda di Milano: inizialmente Monia Aleandri ha illustrato una revisione della letteratura sull'argomento. Da essa è emerso come la figura infermieristica possa apportare miglioramenti sia a livello dell'assistenza infermieristica, sia a livello delle politiche sanitarie. Angela Lolli (vice-presidente CNAI), presentando il modello organizzativo recentemente attuato nella sua azienda e basato sull'assistenza per intensità di cura e funzioni, ha sottolineato l'attribuzione di responsabilità che l'infermiere coordinatore, l'infermiere case manager e l'infermiere tutor ottengono grazie a questo modello. Infatti, l'infermiere gestisce in autonomia la presa in carico e l'assegnazione del posto letto, avvalendosi di una scheda di valutazione "Indice di Intensità Assistenziale", basata sul Modello delle prestazioni infermieristiche di Marisa Cantarelli. La struttura è stata, quindi, rivoluzionata: non più unità operative individuate per specialità medica, ma per livello di intensità assistenziale.

I lavori proseguono con l'intervento di Maila Mislej, che descrive la propria esperienza nell'ambito dei servizi territoriali di Trieste. Ponendo alla base una concezione di salute, non solo come bisogno, ma anche come diritto e, dopo aver descritto la realtà triestina dove si conta il 27% di over65enni, ha mostrato come l'intera Azienda Socio Sanitaria (ASS) si sia attivata per creare reti di sostegno intorno agli anziani, al fine di prevenire l'ospedalizzazione e l'istituzionalizzazione; è risultato

interessante il coinvolgimento di associazioni benefiche come, per esempio, la Caritas.

Fabia Franchi ha esposto l'esperienza del Dipartimento di Cure primarie dell'AUSL di Bologna dove, grazie alla presenza di infermieri case manager e la creazione di percorsi di cura diagnostici-terapeutici che accompagnino l'utente durante l'intero iter delle cure, è stata rilevata una migliore qualità di vita. Peculiare risulta la presenza nell'organigramma dell'AUSL di un'Unità operativa semplice "della Continuità dell'assistenza", a completa gestione infermieristica.

I contenuti della terza sessione si sono focalizzati sulla formazione infermieristica, con la moderazione della prof.ssa Julita Sansoni.

Inizialmente, Marco Di Muzio, ha presentato la normativa vigente in materia di formazione, in particolare circa la Laurea magistrale in Scienze infermieristiche e ostetriche, concentrandosi sulle modifiche apportate dal Decreto MURST del 22 ottobre 2004 n. 270. Fernanda Di Foggia ha sottolineato le aree dove è necessario ampliare l'autonomia e la responsabilità dell'infermiere, come ad esempio la possibilità per l'infermiere di prescrivere farmaci, come l'Advanced Nurse Practitioner. Lucilla Luzzi ha esposto i dati dell'attuale situazione della formazione infermieristica a livello nazionale.

La quarta ed ultima sessione (sabato 27 ottobre), ha avuto a tema il contributo degli infermieri nella definizione delle politiche sanitarie.

Francesco Germini e Donatella D'Accolti hanno illustrato una revisione della letteratura sulle possibili implicazioni degli infermieri in politica. Inizialmente sono state presentate le figure infermieristiche che, fino ai giorni nostri, hanno acquisito rilievo politico non indifferente, come per esempio Sheila Dinotshe Tlou, la quale ha ricoperto la carica di Ministro della Sanità del Botswana dal 2004 al 2008.

Successivamente, sono stati esposti tutti i possibili sviluppi della figura infermieristica in politica e le possibili barriere, come per esempio, una vita familiare attiva.

Infine, Stephanie Ferguson ha illustrato preziose strategie per ottenere incidenza nelle politiche sanitarie. La collega ha sottolineato l'importanza di fornire validi strumenti agli studenti infermieri per leggere adeguatamente la situazione del sistema sanitario. Solo conoscendo il contesto in cui si opera, infatti, sarà possibile effettuare cambiamenti. Ella ha quindi introdotto il concetto fondamentale di leadership: non solo come un'innata abilità, ma come una competenza da acquisire tramite un percorso formativo ben preciso, come quello offerto dall'ICN Global Nursing Leadership Institute. Questo programma fornisce direttive circa le modalità di negoziazione con i politici e con il governo al fine di ottenere un salario migliore, inoltre, illustra come attuare una manifestazione e come lavorare con organizzazioni come le Nazioni Unite e l'Organizzazione Mondiale della Sanità. La Ferguson ha incoraggiato gli infermieri a pubblicare i risultati delle ricerche da loro condotte, non solo sulle riviste disciplinari, ma ad estenderne la diffusione, anche tramite i media, agli altri operatori sanitari e agli stessi clienti.

L'intero discorso è stato all'insegna della necessità di essere propositivi, della partnership con le altre figure professionali sanitarie in un'ottica di interdisciplinarietà; ha inoltre spronato l'intera professione all'unità, al farsi portatori di un unico messaggio, senza ricadere nel lamento.

L'ultima parte della mattina e del Convegno è stata dedicata alla tavola rotonda. I partecipanti sono stati: Saverio Proia, rappresentante del Ministero della Sanità; Achille Iachino rappresentante dell'AGENAS (era stato invitato il Direttore dell'Agenzia nazionale della sanità); Mario Romeri (era stato invitato il Direttore del Cinsedo e Segretario generale della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome) e Annalisa Silvestro, Presidente della Federazione Nazionale dei Collegi IPASVI. La Presidente Cecilia Sironi ha moderato la tavola rotonda chiedendo ai partecipanti di rispondere alla seguente domanda: "Perché coinvolgere gli infermieri nell'organizzazione sanitaria?".

Dal Ministero della Sanità è emersa l'intenzione di ampliare le competenze dell'infermiere, mentre CNAI e la Federazione auspicano l'attuazione dell'assistenza infermieristica avanzata, che si estenda in tutte le aree già descritte del DM 739/1994. Dall'AGENAS è emerso l'interesse ad invitare gli infermieri negli ambiti di confronto sulle politiche sanitarie come tecnici in grado di leggere le necessità e i nuovi bisogni della collettività. Romeri ha ripreso le problematiche che vivono Regioni e Province in questo momento di crisi e spending review mentre Silvestro ha auspicato l'unità della professione e l'appoggio incondizionato ai valori che sostengono il sistema sanitario nazionale, quali universalità, uguaglianza e cure accessibili per tutti. Ha inoltre espresso la necessità di un cambiamento immediato nelle politiche soprattutto riguardanti la gestione territoriale per evitare il collasso del sistema con la conseguente perdita di qualità di vita delle persone.

È realmente giunto il momento per l'intera popolazione di comprendere che Senza infermieri non c'è futuro. È arrivato il tempo per noi infermieri, ognuno nella propria realtà, chi in corsia, chi in università, chi all'interno della dirigenza, di mettersi in gioco per dare il proprio contributo alla salute dell'intera collettività: questa è la sintesi di quanto abbiamo "portato a casa" dall'interessante esperienza di partecipazione al Convegno CNAI 2012.

Chiara Dall'Ora, Francesca Redaelli e Simona Bertozzi
Infermiere, studentesse del Corso di laurea magistrale, Università degli Studi di Milano-Bicocca.